

LUNEDÌ 9 MARZO

III settimana di Quaresima - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre d'ogni misericordia, al Figlio Gesù, Agnello redentore,
allo Spirito Santo fuoco d'amore, ora e nei secoli eterni. Amen.**

Inno (CFC)

*Gesù, la Chiesa, tua sposa,
apre il suo cuore
al tuo mistero:
nell'ascoltar la tua parola
prenda da te un volto nuovo,
che ben rifletta
il tuo splendore.*

*Gesù, offerto per noi,
mostra il cammino:
ti seguiremo;
lungo la via del sacrificio
la libertà, che tu ci doni
segno sarà
che sei con noi.*

*Gesù, speranza dell'uomo,
venga il tuo Giorno:
noi l'attendiamo*

*nel desiderio dell'incontro
che ci sarà, a chi ha fede
tu, nel mister,
già mostri il volto.*

Salmo CF. SAL 118 (119)

Osservo i tuoi precetti
e i tuoi insegnamenti:
davanti a te
sono tutte le mie vie.
Giunga il mio grido
davanti a te, Signore,
fammi comprendere
secondo la tua parola.
Venga davanti a te
la mia supplica,
liberami
secondo la tua promessa.

Sgorghi dalle mie labbra
la tua lode,
perché mi insegni
i tuoi decreti.
La mia lingua
canti la tua promessa,
perché tutti i tuoi comandi
sono giustizia.

Mi venga in aiuto la tua mano,
perché ho scelto
i tuoi precetti.
Desidero la tua salvezza,
Signore,
e la tua legge è la mia delizia.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro» (Lc 4,27).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Pietà di noi, o Signore!**

- Che ancora stentiamo ad accogliere i profeti, se provengono dalla nostra patria.
- Che costringiamo ancora Elia ed Eliseo a compiere i loro segni verso persone straniere.
- Che facciamo ancora così fatica ad accogliere i segni del tuo passaggio in mezzo a noi.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 83 (84),3

L'anima mia sospira e languisce,
desidera gli atri del Signore.

Il mio cuore e la mia carne
esultano per il Dio vivente.

COLLETTA

Con la tua continua misericordia, o Padre, purifica e rafforza la tua Chiesa, e poiché non può sostenersi senza di te, non privarla mai della tua guida. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2RE 5,1-15A

Dal Secondo libro dei Re

In quei giorni ¹Naamàn, comandante dell'esercito del re di Aram, era un personaggio autorevole presso il suo signore e stimato, perché per suo mezzo il Signore aveva concesso la salvezza agli Aramèi. Ma quest'uomo prode era lebbroso. ²Ora bande aramèe avevano condotto via prigioniera dalla terra d'Israele una ragazza, che era finita al servizio della moglie di Naamàn. ³Lei disse alla padrona: «Oh, se il mio signore potesse presentarsi al profeta che è a Samaria, certo lo libererebbe dalla sua lebbra». ⁴Naamàn andò a rife-

rire al suo signore: «La ragazza che proviene dalla terra d'Israele ha detto così e così». ⁵Il re di Aram gli disse: «Va' pure, io stesso invierò una lettera al re d'Israele». Partì dunque, prendendo con sé dieci talenti d'argento, seimila sicli d'oro e dieci mute di abiti. ⁶Portò la lettera al re d'Israele, nella quale si diceva: «Orbene, insieme con questa lettera ho mandato da te Naamàn, mio ministro, perché tu lo liberi dalla sua lebbra». ⁷Letta la lettera, il re d'Israele si stracciò le vesti dicendo: «Sono forse Dio per dare la morte o la vita, perché costui mi ordini di liberare un uomo dalla sua lebbra? Riconoscete e vedete che egli evidentemente cerca pretesti contro di me».

⁸Quando Elisèo, uomo di Dio, seppe che il re d'Israele si era stracciate le vesti, mandò a dire al re: «Perché ti sei stracciato le vesti? Quell'uomo venga da me e saprà che c'è un profeta in Israele». ⁹Naamàn arrivò con i suoi cavalli e con il suo carro e si fermò alla porta della casa di Elisèo. ¹⁰Elisèo gli mandò un messaggero per dirgli: «Va', bagnati sette volte nel Giordano: il tuo corpo ti ritornerà sano e sarai purificato».

¹¹Naamàn si sdegnò e se ne andò dicendo: «Ecco, io pensavo: "Certo, verrà fuori e, stando in piedi, invocherà il nome del Signore, suo Dio, agiterà la sua mano verso la parte malata e toglierà la lebbra". ¹²Forse l'Abanà e il Parpar, fiumi di Damàsko, non sono migliori di tutte le acque

d'Israele? Non potrei bagnarmi in quelli per purificarmi?». Si voltò e se ne partì adirato. ¹³Gli si avvicinarono i suoi servi e gli dissero: «Padre mio, se il profeta ti avesse ordinato una gran cosa, non l'avresti forse eseguita? Tanto più ora che ti ha detto: "Bagnati e sarai purificato"». ¹⁴Egli allora scese e si immerse nel Giordano sette volte, secondo la parola dell'uomo di Dio, e il suo corpo ridivenne come il corpo di un ragazzo; egli era purificato.

¹⁵Tornò con tutto il seguito dall'uomo di Dio; entrò e stette davanti a lui dicendo: «Ecco, ora so che non c'è Dio su tutta la terra se non in Israele». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 41 (42); 42 (43)

Rit. **L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente.**

²Come la cerva anèla
ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anèla
a te, o Dio. **Rit.**

³L'anima mia ha sete di Dio,
del Dio vivente:
quando verrò e vedrò
il volto di Dio? **Rit.**

^{42,3}Manda la tua luce e la tua verità:
siano esse a guidarmi,

mi conducano alla tua santa montagna,
alla tua dimora. **Rit.**

⁴Verrò all'altare di Dio,
a Dio, mia gioiosa esultanza.
A te canterò sulla cetra,
Dio, Dio mio. **Rit.**

Rit. L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente.

CANTO AL VANGELO CF. SAL 129 (130),5.7

Gloria e lode a te, o Cristo!

Io spero, Signore; attendo la sua parola.

Con il Signore è la misericordia
e grande è con lui la redenzione.

Gloria e lode a te, o Cristo!

VANGELO LC 4,24-30

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù [cominciò a dire nella sinagoga a Nàzaret:] ²⁴«In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. ²⁵Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elìa, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ²⁶ma a nessuna di esse fu mandato Elìa, se non a una vedova a Sarèpta di Sidóne. ²⁷C'erano molti lebbrosi in

Israele al tempo del profeta Elisè; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro».

²⁸All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. ²⁹Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. ³⁰Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino. – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accetta, o Dio, l'offerta che ti presentiamo, segno della nostra devozione, e trasformala per noi in sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 342-344

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 116 (117),1.2

Popoli tutti, lodate il Signore,
perché grande è il suo amore per noi.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Questa partecipazione al tuo sacramento ci purifichi, Signore, e ci raccolga insieme nella tua unità. Per Cristo nostro Signore.

Convertire... il pensiero

Il cammino del Signore Gesù e il suo mistero pasquale, in cui si rivela integralmente il suo ministero salvifico per tutta l'umanità, risulta chiaro sin dall'inizio, tanto che il suo destino di croce più che una sorpresa è il coronamento di un processo: «Passando in mezzo a loro, si mise in cammino» (Lc 4,30). Siamo a Nazaret, in occasione del ritorno di Gesù nella sua terra e tra i suoi concittadini nella pienezza della sua coscienza e agli inizi ardenti della sua predicazione. Le cose sono dure sin da subito, tanto che «si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù» (4,29). In un modo diverso – ma non poi così diverso – si ripete la tentazione del diavolo, che lo aveva condotto in alto spingendolo a buttarsi giù per dimostrare di essere una persona straordinaria. Alle grandi dimostrazioni sembra proprio che il Signore preferisca i passi semplici di un cammino ordinario, banale e, per molti aspetti, scontato. A confermare questa attitudine interiore di semplicità, nemica di ogni spettacolarità, il Signore evoca le figure della vedova di Sarèpta e di Naamàn il Siro. Questa donna, incontrata per strada dal profeta Elia, diventa il segno di una capacità di assumere il reale con una docilità così profonda da andare oltre l'evidenza fino a cambiarlo. La memoria di Naa-

màn il Siro ci riporta al mistero di una guarigione necessaria da ogni inutile attesa di straordinarietà che riempie di sdegno Naamàn: «Ecco, io pensavo...» (2Re 5,11).

Sicuramente anche gli abitanti di Nazaret pensavano tante cose di Gesù e su Gesù, tanto da aspettarsi ben più di un semplice commento alla parola di Dio del giorno. Eppure, per il Signore sembra bastare questo: riprendere a camminare, ogni giorno, con un'intelligenza sempre più profonda delle Scritture che permette di impastare, quotidianamente, il pane dell'esistenza fino a farlo lievitare nella pazienza delle piccole cose, di cuocerlo nel forno della pazienza quotidiana e dividerlo come il nutrimento di ogni giorno per il passo di ogni giorno. Ad aiutare Naamàn in quest'accoglienza dell'ordinarietà sono proprio i suoi servi: «Padre mio, se il profeta ti avesse ordinato una gran cosa, non l'avresti forse eseguita? Tanto più ora che ti ha detto: "Bàgnati e sarai purificato"» (5,13). A questa parola accorata dei servi sembra fare eco quella rivolta dal Signore Gesù ai suoi vicini di casa: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accolto nella sua patria» (Lc 4,24).

Infatti, non si tratta di sedurre, né di attrarre, né tantomeno di ammalare, bensì di vivere al servizio della verità intesa come intelligenza semplice del reale, in cui siamo chiamati ad accogliere le indicazioni per il nostro cammino di obbedienza e di purificazione. Senza dubbio l'evocazione di Naamàn è un modo per preparare i catecumeni al battesimo e aiutare i battezzati

a non dimenticare di doversi immergere ogni giorno nei battesimi quotidiani che la vita richiede e cui, talora, obbliga fino a farci ritornare ad avere non solo «il corpo di un ragazzo» (2Re 5,14), ma un animo di piccolo che si sa consegnare. Nel quotidiano della nostra vita siamo chiamati a scegliere tra la fiducia e la pretesa, tra la consegna vivificante di noi stessi e il ripiegamento mortifero su noi stessi.

Signore Gesù, tutto comincia dal pensiero ed è alla radice delle nostre emozioni che ricomincia – ogni giorno – il nostro cammino di conversione. Donaci la gioia di saper vivere le cose più abituali della nostra quotidianità come un luogo di gratitudine in cui si forgia la nostra speranza e si inverte la nostra fiducia nella vita. Kyrie eleison!

Cattolici

Francesca Romana, vedova e religiosa (1440); Caterina da Bologna, monaca (1463).

Ortodossi

Memoria dei santi e grandi 40 martiri che hanno subito il martirio nello stagno gelato a Sebastea in Armenia (sotto Licinio, 321-323).